

## Interferenze tra salentino, griko e italiano regionale

*Ekaterina Golovko<sup>1</sup>*

### 1. Introduzione

In un precedente lavoro<sup>2</sup> sono stati esaminati tratti di convergenza tra il dialetto griko, il dialetto salentino e l'italiano regionale. Sono stati presi in considerazione alcune categorie morfosintattiche ed è stata proposta l'idea di considerazione del Salento come un'area linguistica unica. Tra le categorie prese in considerazione ci sono: costruzioni progressive, perfetto analitico, selezione degli ausiliari e l'assenza del futuro del tipo greco.

In questo breve lavoro invece sarà esaminata un'altra categoria che dimostra la convergenza tra il dialetto salentino e il dialetto griko: il sistema del verbo copula. Mostreremo che il verbo copula presenta un sistema unico per tutte e tre le varietà, che può essere chiamato "sistema salentino", cioè il sistema con due copule, formatosi come conseguenza di influenza del sistema dialettale sulla varietà parlata del greco (il dialetto griko) e più recentemente sulla varietà dell'italiano.

Quando si tratta del contatto tra le varietà e l'esistenza delle varietà dominanti, il caso del Salento, è particolarmente interessante perché non presenta l'opposizione binaria, tra una varietà dominante socialmente e una varietà dominante linguisticamente. Ad esempio, la lingua italiana è la lingua nazionale che ha più prestigio e diffusione; allo stesso tempo fino agli anni 70-80 è stato sempre il dialetto salentino ad essere la lingua realmente parlata e quindi linguisticamente dominante. La coesistenza dei due sistemi linguistici e delle pratiche correnti della popolazione risultano nella formazione delle varietà d'italiano effettivamente parlato, strutturalmente distante dalla varietà nazionale<sup>3</sup>. Quindi come conseguenza del contatto delle categorie morfosintattiche vengono replicate dal dialetto nella varietà regionale dell'italiano. In questo contributo esamineremo il verbo copula il sistema del quale presenta particolare interesse per l'analisi della situazione di contatto.

---

<sup>1</sup> Ringrazio Vladimir Panov per la sua collaborazione e l'aiuto nella stesura del presente lavoro.

<sup>2</sup> E. GOLOVKO, V. PANOVA, *Salentino Dialect, Griko and Regional Italian: Linguistic Diversity of Salento*, in «Working Papers of Linguistic Circle», University of Victoria, Canada, 23, 2013, pp. 51-80.

<sup>3</sup> Per la descrizione del processo di formazione dell'italiano regionale vedere E. GOLOVKO, *The Formation of Regional Italian as a Consequence of Language Contact. The Salentino Case*, in «Journal of Language Contact», 5, 2012, pp. 117-143.

Il sistema con due copule è tipico di alcune lingue romanze, ad esempio lo spagnolo, il catalano, il portoghese. L'emergenza di questo sistema è dovuto alla grammaticalizzazione del verbo latino STARE nel passaggio dal latino alle lingue neo-latine. In questo passaggio il verbo ha sostituito il verbo ESSERE in un numero di contesti, tra cui, ad esempio, locativi e copulari. Il cambiamento dal sistema latino a quello spagnolo (o anche dei dialetti meridionali d'Italia) consiste nel cambiamento lessicale del verbo STARE. Nel latino esso aveva una chiara componente lessicale di 'rimanere, stare in piedi' e significava una posizione fisica. Il verbo ESSERE invece essendo copula era semanticamente vuoto. Attualmente questi verbi occorrono tutti e due nei contesti copulari ma hanno usi differenziati (oltre a quelli, passivi, locativi, esistenziali ecc che saranno presi in considerazione molto brevemente in questo contributo). Quello che si può notare è che l'uso del verbo STARE si è esteso a contesti copulativi (perdendo in parte il contenuto lessicale), cioè ai contesti che in latino erano esclusivamente tipici per il verbo ESSE diventando un elemento grammaticale, cioè una testa funzionale e non più lessicale. Questo tipo di analisi è stato presentato nei numerosi lavori sul cambiamento sintattico<sup>4</sup>, il quale è descritto per lo spagnolo e catalano come "structural simplification occurred to avoid feature syncretism"<sup>5</sup>.

A livello sincronico la selezione del verbo ESSERE o STARE viene motivata dai valori aspettuali e quindi dalla tipologia dei predicati che selezionano: individui veri e propri (*individual-level predicates*, in seguito IL) oppure stadi di individui (*stage-level predicates*, in seguito SL). Solitamente questi due gruppi di predicati vengono descritti in base alla distinzione aspettuale e temporale. In questo lavoro seguirò la definizione proposta da F. Silvagni<sup>6</sup> basata anche sul lavoro di G.N. Carlson<sup>7</sup>. L'autore afferma che la distinzione tra IL e SL è aspettuale e potrebbe essere sommariamente definita in modo seguente. IL e SL secondo Carlson<sup>8</sup> codificano la differenza tra "speaking of characteristics" e "speaking of happenings", cioè IL sono predicati che descrivono proprietà e le caratteristiche intrinseche delle entità non trasmettendo tratti temporali e quindi non sono aspettualmente marcati; SL

---

<sup>4</sup> E. VAN GELDEREN, *Grammaticalization as Economy*, Amsterdam, John Benjamins, 2004; ID., *Where did late merge go? Grammaticalization as feature economy*, in "Studia Linguistica", 62/3, 2008, pp. 287-300; I. ROBERTS, A. ROUSSOU, *Syntactic Change: a Minimalist Approach to Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

<sup>5</sup> M. BATLLORI, F. ROCA, *Grammaticalization of ser and estar in Romance*, in D. JONAS, J. WHITMAN, A. GARRETT (a cura di), *Grammatical Change: Origins, Nature and Outcomes*, Oxford, Oxford University Press, 2012, pp. 73-92.

<sup>6</sup> F. SILVAGNI, *Ser-I, Estar-S*, in E. GOLOVKO, M. MAZZOLI (a cura di), *Copulas*, numero speciale di "Lingue e Linguaggio" (in stampa), 12, 2015.

<sup>7</sup> G.N. CARLSON, *Reference to kinds in English*, Amherst, MA, University of Massachusetts dissertation, 1977.

<sup>8</sup> CARLSON, *Reference...*, cit., p. 75.

invece descrivono manifestazioni delle entità e quindi codificano contenuti aspettuali i quali sono in diretta dipendenza con l'informazione temporale sull'evento<sup>9</sup>. L'ipotesi sulla differenza aspettuale tra due tipi di predicati ci porta alla distinzione tra *Eventi* e *Stati* secondo Z. Vendler<sup>10</sup>. In questo caso IL sono Stati e SL sono *Eventi* di due tipi (dinamici e non dinamici)<sup>11</sup>. Questa analisi è perfettamente coerente per lo spagnolo il quale permette l'uso di *ser* e *estar* (in caso di cambiamenti semantici) per IL e esclusivamente *estar* per con SL.

In seguito passiamo alla descrizione e al confronto tra i sistemi del salentino, italiano regionale e il griko. Per confrontare 3 varietà verranno confrontati seguenti contesti: copulare (eventi vs. stati dinamici e non dinamici), locativi, passivi.

## 2. La selezione del verbo copula in salentino, italiano regionale e nell'italiano standard

### 2.1. Salentino

Nel dialetto salentino, come in altri dialetti meridionali e dell'estremo meridione, esistono due copule verbali, verbi *essere* e *stare*. Diversamente dall'italiano standard in cui esiste solamente un verbo copula *essere* e il verbo *stare* mantiene la sua componente lessicale (vedere gli esempi in (47) e (48)). Nel salentino il principio della selezione della copula è semantico e aspettuale e dipende dal predicato nominale che segue il verbo copula. In (1), (2), (3) sono illustrati tipici predicati IL che richiedono il verbo essere:

IL:

- |  |  |
|--|--|
| (1) <i>Suntu salentinu .</i><br><br>'Sono salentino'             | (2) <i>Iddhu è ertu, bbasciu, siccu.</i><br><br>'Lui è alto, basso, magro' |
| (3) <i>Iddha ete de Cutrufianu.</i><br><br>'Lei è di Cutrofiano' |  |

In (4), (5), (6) e (7) invece sono riportati esempi dei predicati SL con il verbo stare:

<sup>9</sup> SILVAGNI, *Ser-I, Estar-S*, cit.

<sup>10</sup> Z. VENDLER, *Verbs and Times*, in "The Philosophical Review", 66, 1957, pp. 143-160.

<sup>11</sup> Cfr. SILVAGNI, *Ser-I, Estar-S*, cit.

- (4) *Osci stau mutu contentu (presciatu).*      (5) *Iddhi stannu a Lecce.*  
'Oggi sono molto contento'                      'Loro sono a Lecce'

- (6) *Moi stau a ccasa.*                      (7) *De dumìneca stau sempre a mmare.*  
'Adesso sono a casa'                      'Passo sempre la domenica al mare'

Il verbo *essere* in salentino può avere sia le forme piene che le forme contratte. In seguito è riportato il paradigma di coniugazione:

- | (7) Singolare                | Plurale                  |
|------------------------------|--------------------------|
| 1 <i>ieu suntu (su')</i>     | <i>nui simu</i>          |
| 2 <i>tie sinti (si')</i>     | <i>ui siti</i>           |
| 3 <i>iddhu/iddha ete (è)</i> | <i>iddhi suntu (su')</i> |

Solo la forma contratta può essere usata come ausiliare:

- (8) *Su' statu a mmare.*  
'Sono stato al mare'

Sia nella prima posizione che nella posizione finale ambedue le forme sono possibili come in (9) e (10):

- (9) *Su' / suntu salentinu.*      (10) *De Lecce suntu / su'.*  
'Sono salentino'                      'Sono di Lecce'

Il verbo nella posizione finale è tipico per le costruzioni latine con il verbo nella posizione postnominale, come in (11):

- | Latino                  | Dialetto salentino              | Italiano st.     | Italiano reg.    |
|-------------------------|---------------------------------|------------------|------------------|
| (11) <i>Marcus sum.</i> | (12) <i>(Lu) Francescu su'.</i> | (13) Sono Marco. | (14) Marco sono. |

Nel salentino la posizione finale del verbo è dovuta, in questo caso, al mantenimento dell'ordine latino SOV. Invece in italiano standard l'ordine di

parole è SVO. La posizione finale del verbo è tipica anche per la varietà regionale dell'italiano in Salento. La differenza tra le due varietà in questo caso è espressa dalla posizione del verbo. Come possiamo vedere dagli esempi (13)-(14) invertendo l'ordine di parole viene cambiata la varietà dell'italiano da quella standard a quella regionale meridionale.

Nella posizione copulare il verbo *essere* è spesso usato nella forma contratta, quando è possibile, cioè nella 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> persona singolare e in 3<sup>a</sup> persona plurale:

(15) *È cchiù ertu de mie.*

‘È più alto di me’

Nelle frasi esclamative e interrogative viene usata una forma speciale del verbo essere, *gghè* (che corrisponde a *gghera* all'imperfetto):

(16) *Cce gghè bbeddhu!*

‘Che bello!’

(17) *Cce gghera bbeddhu.*

‘Com'era bello!’

Nel Salento centrale, ad esempio a Gallipoli e a Galatina, questa forma potrebbe essere trovata solamente nella terza persona, sia nel presente che nell'imperfetto. D. Bertocci e F. Damonte<sup>12</sup> hanno avanzato l'ipotesi che essa derivi dall'amalgama del clitico locativo e obliquo, diffuso nella zona del Salento centrale e anche in Calabria. Questo clitico potrebbe venire dal latino INDE (con retroflessione della consonante dentale).

Un'analogia forma molto ristretta del verbo essere è *bbè* (Lecce e il nord di Lecce), anche questa usata dopo elementi cogeminanti<sup>13</sup>:

(18) *E bbè ccuntentu.* (Rohlf's)

‘Ed era contento’.

(19) *E bbèra lu rre.*

‘Ed era il re’

Questa forma potrebbe essere spiegata dalla regola proposta da Rohlf's che le parole che cominciano con la ‘b’ sono preservate nell'Italia settentrionale e in Toscana. Invece al sud il passaggio *b > v* è stato osservato. In salentino, come in

<sup>12</sup> D. BERTOCCHI, F. DAMONTE, *Distribuzione e morfologia dei congiuntivi in alcune varietà salentine*, in F. DAMONTE, J. GARZONIO (a cura di), *Studi sui dialetti della Puglia*, Padova, Unipress, 2007, pp. 3-28.

<sup>13</sup> Si veda il contributo di A. ROMANO, in questo volume.

alcuni dialetti della Calabria, esiste la forma geminata *bb-* nella posizione iniziale invece di *v-*, la quale può essere riscontrata in Sicilia, Calabria settentrionale e Napoli<sup>14</sup>: *cchiù bbautu*, *bbeccu* etc.<sup>15</sup>

La distribuzione dei verbi *essere* e *stare* potrebbe essere caratterizzata in modo seguente.

Il verbo *essere* è copula per eccellenza e manca il contenuto lessicale e aspettuale. In salentino descrive quelli che sono *Stati* secondo la classifica di Vendler:

- (20) *'ste mele su' mmature.*                      (21) *Lu Luca è ertu.*  
'Queste mele sono mature'                      'Luca è alto'

Il verbo *stare* invece è usato per *Eventi* (dinamici e non-dinamici) secondo la classifica di Vendler:

- (22) *Lu Luca stave a casa de l'Anna.*    (23) *De ggiovane, l'Anna stia sempre stizzata.*  
'Luca è a casa di Anna'.                      'Da giovane, Anna era sempre nervosa'.  
  
(24) *Lu Luca sta' presciatu.*  
'Luca è contento'

È importante notare che nella parte centrale del Salento, Calimera - Galatina - Sogliano Cavour - Cutrofiano, nella zona di antico contatto tra il sistema greco e il sistema romanzo, i parlanti preferiscono il verbo *essere* nelle frasi come (25), cioè con *Eventi* non dinamici. Questa caratteristica si trova anche in catalano moderno<sup>16</sup>. Invece in altre zone del Salento viene accettato esclusivamente il verbo *stare*, come dimostrato nell'esempio (23). Questa

---

<sup>14</sup> G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: fonetica*, Torino, Einaudi, 1966, p. 195.

<sup>15</sup> Secondo il suggerimento dei curatori, bisognerebbe tenere in maggiore considerazione la variazione micro-areale che spazia da *je/jera* a *gge/ggera*. Alla soluzione centro-settentrionale *bbe/bbera* è dedicata una nota in F. FANCIULLO, *Il rafforzamento fonosintattico nell'Italia meridionale. Per la soluzione di qualche problema*, in A. ZAMBONI et alii (a cura di), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove metodologie* (Atti del Conv. Int. di Pisa, 2000), Pisa, ETS, 2001, pp. 347-382.

<sup>16</sup> BATLLORI, ROCA, *Grammaticalization...*, cit.

differenza potrebbe essere dovuta all'interferenza tra il sistema greco e il sistema romanzo, ma richiederebbe un ulteriore studio approfondito.

(25a) *De ggiòvane l'Anna era mutu rraggiata.*

‘Da giovane, Anna era molto arrabbiata’

(25b) *De ggiòvane l'Anna era mutu stizzata.*

‘Da giovane, Anna era molto nervosa’

Con i locativi viene usato esclusivamente il verbo *stare*:

(26) *Lu Luca stave intra llu sciardinu.*

‘Luca è nel giardino’

Le costruzioni passive, molto rare in salentino, preferirebbero il verbo *essere*.

(27) *Le ulie su' ccodde.*

‘Le olive sono raccolte’

Dopo una preliminare analisi possiamo affermare che la distribuzione delle copule *essere* e *stare* in salentino è molto simile al sistema spagnolo e corrisponde alla distinzione tra predicati IL e SL.

|               |    |             |
|---------------|----|-------------|
| Tipo di frase |    | Verbo usato |
| Copulare      | IL | essere      |
|               | SL | stare       |
| Locativa      |    | stare       |
| Passivo       |    | essere      |

## 2.2. Italiano regionale

L'italiano regionale salentino è caratterizzato da due copule *essere* e *stare* che sono usate secondo il modello salentino, cioè per distinguere due tipi di predicati: IL e SL.



| (33) | Singolare         | Plurale       | (34) | Singolare   | Plurale       |
|------|-------------------|---------------|------|-------------|---------------|
| 1    | <i>ime</i>        | <i>imesta</i> | 1    | <i>steo</i> | <i>stèome</i> |
| 2    | <i>ise</i>        | <i>isesta</i> | 2    | <i>stei</i> | <i>stèete</i> |
| 3    | <i>ene, en, e</i> | <i>ine</i>    | 3    | <i>stei</i> | <i>stèune</i> |

Con IL in griko viene usato il verbo essere, come in salentino:

- (34) *Evò ime salentino.* (35) *Itta mila ine janomèna.*  
 ‘Sono salentino’                      ‘Queste mele sono mature’

Con SL viene usato il verbo stare:

- (36) *Sìmmèri steo cherùmeno/prikò.*  
 ‘Oggi sono allegro/triste’.
- (37) *O Ggiuvanni diaenni (stei) poddhì cerò sto spiti is Anna.*  
 ‘Giovanni passa molto tempo a casa di Anna’
- (38) *E Anna stei stitsài (lissài) sti kàmbara ti.*  
 ‘Anna è arrabbiata in camera sua’.

Invece con eventi non dinamici che designano e che esprimono stadi limitati nel tempo viene selezionato anche il verbo essere, come in dialetto salentino della zona centrale (vedi esempio 25):

- (36) *Motte (dopu) ìone kiatereddha (koràsi), e Anna este poddhì stitsai/nervosa.*  
 ‘Da giovane, Anna era molto nervosa/arrabbiata’

Questo fenomeno potrebbe essere dovuto all’influenza greca sul sistema romanzo e non completa convergenza tra due sistemi. Se questa ipotesi fosse vera, vuol dire che all’interno della zona linguistica salentina esistono delle micro-aree, la cui coerenza deve essere indagata in profondità.

Nel griko i locativi vengono utilizzati esclusivamente con il verbo stare:

(39) *Àrtena steo sti kKalimera.*

‘Adesso sono a Calimera’

(40) *O Ggiuvanni stei sto spiti is Anna.* (41) *O Ggiuvanni stei sto cipo.*

‘Giovanni è a casa di Anna’

‘Giovanni è nel giardino’

Con i passivi viene usato sempre il verbo essere:

(42) *O spiti e' fabbrikao atto Ggiuvanni* (43) *E jineka ene 'gapimèni.*

‘La casa è costruita da Giovanni’

‘La moglie è amata’

Il griko è un dialetto del greco moderno, come già affermato in un lavoro precedente<sup>18</sup>, che condivide tratti tipici del greco e dei suoi dialetti.

Nonostante questo come conseguenza del contatto continuativo con la varietà romanza ha assimilato alcuni tratti tipici del salentino tra cui il sistema delle copule che quasi interamente condivide con il dialetto salentino. Il contatto presumibilmente non è stato unilaterale ma anche il griko ha influenzato il sistema romanzo. Come è stato dimostrato, nella zona centrale del Salento, nell'aria della Grecia salentina, con i predicati eventivi non dinamici i parlanti ammettono il verbo essere nel dialetto salentino, anche se non sono parlanti del griko. Questa divergenza dalle altre zone del Salento potrebbe essere spiegata dall'influenza del greco sul sistema romanzo.

### 3. Conclusioni

In questo contributo sono stati presentati dati relativi al sistema delle copule in salentino, italiano regionale e in griko. Si osserva una convergenza tra i tre sistemi e si può affermare che il salentino è stato il sistema che ha maggiormente influenzato le altre due varietà, anche se in periodi storici diversi<sup>19</sup>. Possiamo quindi affermare che il salentino è stato sempre una varietà dominante a livello linguistico.

Dal materiale presentato è chiaro che la zona presenta un forte interesse per studi più approfonditi.

---

<sup>18</sup> GOLOVKO, PANOV, *Salentino...*, cit.

<sup>19</sup> Una situazione simile è stata osservata per la comunità greca di Calabria nel lavoro di M. KATSOYANNOU, *Le parler griko de Gallicianò (Italie): description d'une langue en voie de disparition*, Thèse de doctorat de l'Université de Paris VII, 1995, che ha studiato su un piano sintattico le interferenze tra i diversi sistemi coinvolti.